



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto

P.zza San Marco, n. 63 - 30124 Venezia - Tel. 041 3420101 - Fax 041 3420122 - Cod. Fisc. 94053230275

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO l'art. 27, commi 8,10,12,13 e 13 bis del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269 convertito con modificazioni nella legge 24 novembre 2003, n. 326;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 "Verifica dell'interesse dei beni immobiliari di proprietà pubblica" così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005 "Modifiche ed integrazioni al decreto 6 febbraio 2004, concernente la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di utilità pubblica";

VISTO il D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto all'architetto Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale in via continuativa è delegata ai direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione di verificare la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 8 comma 3 lettera b del D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173;

VISTO l'accordo concluso fra questa Amministrazione e la Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze;

VISTA la nota del 09/01/2006 ricevuta il 10/01/2006 con la quale il Ministero dell'Economia e delle finanze ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per l'immobile appresso descritto;

VISTA la richiesta n. 1633 del 07/02/2006 inviata dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio di Verona di documentazione integrativa;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio di Verona, espresso con la nota n°154 del 13 aprile 2006, pervenuta in data 24 aprile 2006;

RITENUTO che l'immobile denominato "**Resti dell'ex convento delle dimesse di S. Maria Nuova, poi caserma Sasso**", provincia di Vicenza, comune di Vicenza, sito in contrà S. Maria Nuova, angolo contrà S. Ambrogio, distinto: **al foglio 3 particella 238parte**, confinante con la particella 238 restante parte, con le particelle 241-242 e con la contrà S. Ambrogio; **particella 624parte (colonne)**, confinante con la particella 624 restante parte come dall'allegata planimetria

catastale, di proprietà del Demanio dello Stato, presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi di seguito indicati.

La compagnia delle dimesse era stata fondata a Vicenza nell'agosto 1579 dal padre Antonio Pagani dei minori osservanti e da tre nobildonne vicentine, Deianira Valmarana, Angela Valmarana ed Elisabetta Chiericati. In origine a Vicenza tre erano le case delle dimesse, ubicate nella sindicaria di Santa Croce, in contrà di S. Maria Nuova, di S. Rocco e di S. Ambrogio, ove venivano ospitate vergini e vedove che si dedicavano alla preghiera, al ritiro contemplativo e agli impegni di carità e di catechesi. Le sorelle erano prive di configurazione monastica, erano cioè laiche con libertà di movimento. La compagnia divenne il centro di potere di alcune nobili famiglie vicentine, che affidavano la cura delle proprie figlie all'istituzione religiosa.

Verso la fine del XVI secolo l'ordine, divenuto particolarmente fiorente, edificò in contrà di S. Maria Nuova la sede conventuale delle dimesse, costruita sulle case preesistenti ad opera "di qualche capomastro, cresciuto nella tipica atmosfera vicentina tra gli Scamozzi ed il Pizzocarò" (R.C. in Barbieri, Cevese, Magagnato *Guida di Vicenza*, Vicenza 1956, pp. 277-278). L'ordine fu abrogato nel 1810 in seguito al decreto napoleonico di soppressione degli ordini monastici ed il convento venne demaniato ed utilizzato dai reparti militari come caserma di fanteria, di cavalleria ed anche come ospedale militare. Con atto del 18 aprile 1922 il complesso fu definitivamente adibito all'acquartieramento delle truppe che andavano a ripopolare il presidio militare vicentino. Dal 1970 diventò caserma per il V Reparto mobile delle guardie di pubblica sicurezza di Vicenza con scuola allievi.

Durante il secondo conflitto mondiale le bombe alleate colpirono il convento delle dimesse distruggendolo, rimase in piedi solo il porticato e la facciata del cenobio prospiciente contrà S. Ambrogio. La Soprintendenza ai monumenti di Venezia lo dichiarò di importante interesse ai sensi della legge n. 1089 del 1.6.1939 con declaratoria n. 2486 del 14 giugno 1955, impedendo in questo modo che lo stesso venisse completamente demolito com'era nelle intenzioni dell'Ufficio del Genio civile di Vicenza. Sempre nel 1955 la Soprintendenza approvò la costruzione della caserma Sasso che si articola in alcune palazzine che circoscrivono due cortili interni; lo stato dei luoghi non sembra corrispondere interamente all'individuazione catastale. Del convento cinquecentesco rimane oltre alla facciata sulla contrà S. Ambrogio con il porticato e un'edicola votiva con l'immagine dipinta di una Madonna con bambino, all'interno del secondo cortile un muro superstite un tempo intonacato, ora in mattoni a vista con una doppia edicola al cui interno è ancora leggibile l'immagine di S. Cristoforo con Gesù bambino sulla spalla, dipinta ad affresco. Nel fabbricato edificato negli anni cinquanta (mapp. 624) prospiciente la contrà di S. Maria Nuova, sono ancora in sito due colonne in pietra, appartenenti all'antico convento.

Per i motivi sopra esposti, i resti dell'ex convento delle dimesse, individuati nell'allegata planimetria, rappresentano una importante testimonianza della storia religiosa della città vicentina che deve essere tutelata con idoneo provvedimento;

DECRETA

il bene denominato **"Resti dell'ex convento delle dimesse di S. Maria Nuova, poi caserma Sasso"**, meglio individuato nelle premesse è dichiarato di notevole interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

A mente dell'art. 12, comma 7 del decreto citato, il presente accertamento costituisce dichiarazione ai sensi del medesimo.

La planimetria catastale fa parte integrante del presente decreto che verrà notificato tramite raccomandata con avviso di ricevimento, sarà trascritto presso la Conservatoria dei registri immobiliari dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Veneto Orientale ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Ai sensi dell'art. 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, avverso tale dichiarazione è ammesso ricorso al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro trenta giorni dalla notifica del provvedimento.

Sono, inoltre, ammesse proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro sessanta e centoventi giorni.

Venezia, 10 maggio 2006

Il direttore regionale
Pasquale Bruno Malara

